

Nella rivincita a New York (1-1)

Pari Roma e Flamengo

Ha segnato Enzo che nel finale è stato espulso

ROMA: Pizzaballa (Ginolfi); Sirena, Sensibile; Carpanesi, Carpenelli, Ossola; Colausig, Peiro, Schulz (Enzo), Tamborini, Barisoni.

FLAMMENG: Ivan; Merrinho, Braga; Gilson (Arkelsson), Dercy, Nico; Cesar, Walter, Daniel, Flo, Denis.

ABITRO: Chippendale (USA). RETTI: nella ripresa al 19 Enzo, al 43 Walter.

Nella partita di rivincita tra Roma e Flamengo, dopo la vittoria dei giallorossi giovedì scorso per 2-1 a San Francisco, la squadra romana, pur dominando per quasi tutti i novanta minuti di gioco, è stata costretta al pareggio dai brasiliani. L'espertissimo americano della compagine di Pugliese si è quindi concluso ieri a New York con un bilancio nel complesso positivo.

La partita di ieri, comunque, non è stata molto spettacolare essendo stata condotta ad un ritmo non troppo vivace da ambedue le parti. La Roma, tuttavia, avrebbe forse meritato la vittoria per la maggior volume di azioni svolte. Nella squadra capitolina si sono messi in evidenza Carpanesi, Schulz, Peiro ed Enzo; nel Flamengo si sono distinti Ivan e Braga.

L'incontro comincia a ritmo sostenuto e gli italiani assumono subito l'iniziativa. Al 5' Peiro lancia bene a Schulz il quale, a sua volta, passa a Colausig che, ben appostato, sbaglia però la conclusione. Al 12' un forte tiro di Schulz colpisce la traversa. In questo fase la Roma domina il gioco e la difesa brasiliana è costretta ad un impegnativo lavoro. Poi il gioco ristagna a metà campo anche se i giallorossi continuano a mantenere una consistente supremazia territoriale. I brasiliani tentano di replicare in un tentativo intervenendo devianando in "extremis" il pallone destinato a Schulz su calcio d'angolo.

Nella ripresa Ginolfi entra posto di Pizzaballa ed Enzo sostituisce Schulz mentre nel Flamengo Axelsson rimpiazza Gilson. Al 3' Peiro riprende un centro di Barisoni e impugna il pallone in un tentativo di penetrazione in due tempi. Al 19' la Roma passa in vantaggio; Peiro scambia con Enzo e il centravanti, con un forte tiro rasoterra da circa 15 metri, batte il portiere.

Al 34', su una punizione di Peiro, Ivan devia in angolo. Gli italiani continuano a dominare ma due minuti dalla fine i brasiliani raggiungono sorprendentemente il pareggio. Il centravanti riceve il pallone completamente smarcato in area giallorossa e mette la palla alle spalle di Ginolfi.

Nel finale è stato espulso Enzo per scorrettezze.

La Serie C

Il Perugia vince a stento

Il Perugia, sia pure con molta fatica (anche perché privo di due dei suoi uomini migliori) ha battuto il Pesaro. E poiché la Maceratese non è andata più in là del pareggio sul campo dell'Empoli (ma si tratta pur sempre di un risultato positivo) la compagine umbra ha rafforzato la sua posizione in testa alla classifica. Anche la squadra di Giannantonio ha mantenuto le distanze. Chi ha perduto definitivamente contatto è invece lo Spezia sconfitto sul campo della Torres (dopo che otto giorni fa aveva perduto sul campo della Spezia).

Ed è un vero peccato che, solo ora, le due favorite iniziali del torneo, il Prato e la Ternana, abbiano finalmente imboccato la strada giusta, specialmente la Ternana, e si siano messe a collezionare risultati positivi uno dopo l'altro. Tuttavia, il loro distacco dalla coppia di testa è praticamente incolmabile. Comunque il Prato si è portato al quarto posto a pari punti con l'Anconitana mentre la Ternana, salita a quota 23, si avvicina a grandi passi verso la prima posizione.

Nelle retrovie situazione disperata per il Ravenna distanziato anche dalla Jesina, che ha raggiunto il Pesaro e si è portato ad un passo dalle torzilette tra le quali si trova il Siena costretto domenica al pareggio casalingo dalla Carrarese.

Nel girone C inoppugnabile sconfitta del Barieta sul campo del Crotona. Il Bari che, senza brillare, ha pareggiato a Trani, ha portato così il suo vantaggio sui suoi più immediati inseguitori a 5 punti. Una improvvisa crisi non colpisce i gialli e soprattutto se si tiene conto che il Barieta dovrà giocare allo stadio della Vittoria dove il Bari, naturalmente, lo attende a piè fermo deciso a farlo fuori a tutti i costi.

Francia - Italia 60-13

Travolto il rugby azzurro

FRANCIA: Villapoux; Arnaudet, Gachassin, Lux, Darrow; G. Camberabero; L. Camberabero; Ruperi, Herrero, Siljar; Dauga, Forti; Berjnel, Cabaner, Guarin.

ITALIA: Modonesi; Troncon, D'Alberton, Marlini, Salmaso; Gian, Conforto; Degli Antoni, Di Zilli, Bollesan; Gargiulo, Mazzucchi, Mellinazzo, Mazzanlini, Prosperini.

ARBITRO: Morgan (Galles). MARCATORI: G. Camberabero (10); Arnaudet meta al 15' (15-0); Cabaner meta al 20', trasforma G. Camberabero (21-0); Lux meta al 25', trasforma G. Camberabero (26-0); Salmaso (1) meta al 31' (26-3); Arnaudet meta al 33', trasforma G. Camberabero (31-3); Siljar meta al 37' (37-3); Gachassin meta al 37' (42-3); Cabaner meta al 42', trasforma G. Camberabero (47-3); Darrow meta al 47', trasforma G. Camberabero (52-3); G. Camberabero drop al 72' (55-3); Degli Antoni (1) meta al 74', trasforma Zilli (55-10); Prosperini (1) meta al 78', trasforma Di Zilli (55-13); Gachassin meta al 4' recupero, trasf. G. Camberabero (60-13).

Dal nostro inviato

Il rugby «azzurro» è ritornato agli evi della sua preistoria. Sono trascorsi trent'anni, abbondanti, dal nostro primo match con la Francia ma è come fosse passata una settimana. A Roma nel lontano aprile 1935 perdemmo per 44-6 (massimo punteggio incassato). Ieri questo record negativo è stato «migliorato», purtroppo. Credeteci, non è facile descrivere la partita giocata a Tolone dalla nazionale italiana di rugby. Anche in questo sport dove il punteggio può crescere di volta in volta di cinque punti (metta trasformata) raggiungere un passivo di 60 punti, tanti ne hanno presi gli «azzurri». Non è cosa che capiti spesso.

Eppure è un troppo facile spiegare questa «Waterloo». Tutto è estremamente semplice: i francesi giocano al rugby, noi non ancora; i «galli» hanno mandati in campo una squadra, noi quindici uomini; i francesi sono atleti, noi ancora aspiranti. Per concludere i giocatori stranieri si esibiscono in un numero di nostri ragazzi lo sono invece al 100 per cento. A tutto ciò aggiungiamo, per opportuna conoscenza, che il numero dei tesserati italiani sono in Francia 300.000 mentre nella penisola sono circa 1.000 ed il mosaico si completa.

Il «match» per il quale a Tolone si è esibito un autentico, sportivo spettacolo dei quindici di Francia. «L'equipe» di Jean Prat ha illuminato a tratti la sua esibizione con numeri di alta scuola Lux e Gachassin, i due «centri» sono stati semplicemente meravigliosi, assieme a Dauga e Herrero. I due Camberabero, pur facilitati dalla assolu-

tuta libertà loro concessa, hanno diretto in modo molto pulito e senza inutili bizantismi i loro tre quarti mentre il «pacco» si è rivelato una spaventosa macchina per potenza e tecnica di gioco. I nostri otto «avanti» sono stati stritolati, distrutti dopo appena una decina di minuti di gioco. Senza dubbio, almeno una volta il pacco francese è stato l'artefice della vittoria dei «galli», vittoria illuminata però da seme di presunta caratura quali sono Lox, Gachassin, Arnaudet, i Camberabero, Dauga e Herrero. Guy Camberabero, il più anziano dei due fratelli, è sulla buona via, inoltre al leggendario neozelandese Donald Clarke il titolo di miglior calciatore di tutti i tempi.

Detto dei vincitori, che meritavano la prima parte di questo commento cronaca di Francia-Italia di Rugby quale omaggio al grande spettacolo sportivo che ci hanno offerto, spettacolo quale da anni non avevamo la fortuna di vedere, veniamo agli «azzurri». I ragazzi di Dal Bovero «sono tutti amici, quindi l'obbligo è di parlare schietto. Come squadra la nostra rappresentativa non è mai esistita. Potremmo far punto e basta. Ma vediamo come sono andate le cose nel dettaglio: il «pacco» è stato disintegrato dopo alcuni scontri con gli avversari, prima ancora di iniziare il combattimento. Ricordate che in sede di presentazione avevamo informato che i nostri «avanti» concene al reparto erano di 40 chili e la metà di questi in «prima linea». Si è visto sul campo quanto questo squilibrio, oltre naturalmente la profonda differenza di preparazione atletica e tecnica tra gli «azzurri» e i francesi, abbia contato. Cabaner, Guarin e Berjnel, assieme a Dauga e Forti, danno «cucinato» con poche battute Bellanzoni, Mazzucchielli, Di Zilli e compagni annullando completamente. Il problema di dare il meglio di sé, insomma, è riuscito a parecchie obiezioni, incominciamo da quella più ovvia. Lo sport attivo, da noi, è in generale un lusso per una folla ancora troppo consisteva di gente; insomma, più facile ripetere le mille lire ogni domenica per la partita che non le 50 mila lire in una volta (nella migliore delle ipotesi) per acquistare qualche azione di una società che non si affrettano, senza arrossire, i campi di sci. Abbiamo visto al MIAS nord veramente abbietti sia per la funzionalità che per le prerogative estetiche. Il nostro è un lusso, un lusso che non le 50 mila lire in una volta (nella migliore delle ipotesi) per acquistare qualche azione di una società che non si affrettano, senza arrossire, i campi di sci. Abbiamo visto al MIAS nord veramente abbietti sia per la funzionalità che per le prerogative estetiche. Il nostro è un lusso, un lusso che non le 50 mila lire in una volta (nella migliore delle ipotesi) per acquistare qualche azione di una società che non si affrettano, senza arrossire, i campi di sci. Abbiamo visto al MIAS nord veramente abbietti sia per la funzionalità che per le prerogative estetiche. Il nostro è un lusso, un lusso che non le 50 mila lire in una volta (nella migliore delle ipotesi) per acquistare qualche azione di una società che non si affrettano, senza arrossire, i campi di sci.

Ovviamente il crollo degli «avanti» ha avuto come conseguenza il disfacimento delle linee difensive. I francesi, infatti, hanno giocato, comunque di lì per se stesse incapaci di arginare la spinta possente degli attaccanti francesi. Gian, Marlini, D'Alberton, Troncon, Modonesi hanno talvolta fatto l'impossibile, purtroppo con risultati scarsi. Modonesi, tuttavia, ha scritto di essere vero, piaciendo maggiormente stralmeno Darrow lanciato a meta in almeno quattro azioni. Il nostro estremo e Conforto sono stati le due note positive del disastroso «match».

Ed ora alcune note di cronaca. La Francia, che si prepara puntigliosamente per il «match» sabato prossimo a Colombye con il Galles, non fa mistero delle sue intenzioni. Si mette a spingere poderosamente al fischio di avvio e al 7' va in vantaggio con un calcio piazzato di Guy Camberabero assegnato per fuori gioco di D'Alberton nella nostra area dei tre quarti. La grande classe dei francesi esplose in tutta la sua bellezza, il pubblico applaude e anche noi, pur con il rammarico di vedere gli «azzurri» piegarsi sotto i crudeli colpi degli avversari, non possiamo fare a meno di ammirare l'alta tecnica individuale dei francesi e la perfetta armonia dell'intera squadra. Il gioco è scintillante, i francesi viaggiano alla mano da un lato all'altro del rettangolo, sia in senso verticale che orizzontale. E' impossibile descrivere azione per azione. Basti dire che al 31' di gioco siamo in svantaggio per 26-0. E' difatti al 31' che gli azzurri portano Salmaso in meta tra i pali ma Martini sbaglia la facile trasformazione. Al 40' perdiamo per 34-0, poco meno di un punto ogni minuto di gioco a favore dei francesi.

La fisionomia dell'incontro non muta alla ripresa dopo il breve riposo. I giocatori italiani sembrano pigri di fronte al vigore atletico e all'accesso agonistico dei loro avversari. Inutile, non abbiamo ancora il «passo» adattato per «matches» di questo tipo. I francesi corrono, noi camminiamo. Cresce paurosamente il nostro svantaggio anche se Degli Antoni al 74' e Prosperini due minuti dopo entrano in meta e Di Zilli imbocca entrambe le difese. I francesi italiani sembrano proprio loro a chiedere la partita con una stupenda meta di Gachassin che, naturalmente, Guy trasforma. Il punteggio è di 60-13. Mesti gli azzurri lasciano il campo tra i saluti dello sportivissimo pubblico di Tolone, che ha esaurito lo stadio (circa 15.000 presenti) non mandando mai di incitare i nostri ragazzi, applaudendo i loro deboli sforzi per opporsi ad un grande, forse il più grande «quindici» di Francia di questo dopoguerra.

Carlo Giuliani

Piero Saccenti

SCONTENTI ATLETICHE CASE PER LE INTERFERENZE FEDERALI

Alla FISI viene meno la copertura degli «amici»?



Felice De Nicolò mattatore agli «assoluti» di Courmayeur con bastoncini Cober...

Contrastanti pareri sul futuro dello sci

Saranno i «domenicali» gli artefici del «boom»

Il boom dello sci deve ancora scoppiare, oppure, proprio adesso che se ne parla tanto, è già tramontato? I pareri sono contrastanti: i produttori che operano nel settore si fanno attenti in funzione di richieste sempre più massicce di sci, bastoncini e giacche a vento. Gli sciatori, in Italia, sono ancora pochi ma il loro numero è destinato ad aumentare in rapporto all'espandersi del benessere. Questa tesi, per la verità piuttosto semplicistica degli industriali, offre il fianco a parecchie obiezioni, incominciamo da quella più ovvia. Lo sport attivo, da noi, è in generale un lusso per una folla ancora troppo consisteva di gente; insomma, più facile ripetere le mille lire ogni domenica per la partita che non le 50 mila lire in una volta (nella migliore delle ipotesi) per acquistare qualche azione di una società che non si affrettano, senza arrossire, i campi di sci. Abbiamo visto al MIAS nord veramente abbietti sia per la funzionalità che per le prerogative estetiche. Il nostro è un lusso, un lusso che non le 50 mila lire in una volta (nella migliore delle ipotesi) per acquistare qualche azione di una società che non si affrettano, senza arrossire, i campi di sci.

Ma questo non è che una delle componenti del complesso problema. C'è anche chi sostiene, con buone argomentazioni, che in Italia non potrà mai esserci un boom. La signora Giuliana Pirovano Boerchio, ad esempio, vede nero nel futuro dello sci come sport di massa. E se la dice lei che da 30 anni riceve direttamente le grandi montagne, a contatto con una grande massa di giovanissimi e di meno giovani, alle prese con i minuti problemi, con le «grane» piccole e grandi che il soggiorno di una comunità a quota 3.000 comporta, lei si può dare credito.

Quindi, da questo breve esame, per dare una risposta al quesito d'apertura, appare evidente che il boom sciistico è condizionato dalla politica che le Case produttrici intendono seguire per acquisire nuovi consumatori ai loro articoli. Poi, sarà compito delle aziende di soggiorno predisporre per questa nuova massa di turisti un accoglimento adeguato con servizi idonei, con il necessario numero di scuole e di maestri di sci. Il tutto, naturalmente a prezzi accessibili.

Ma questo non è che una delle componenti del complesso problema. C'è anche chi sostiene, con buone argomentazioni, che in Italia non potrà mai esserci un boom. La signora Giuliana Pirovano Boerchio, ad esempio, vede nero nel futuro dello sci come sport di massa. E se la dice lei che da 30 anni riceve direttamente le grandi montagne, a contatto con una grande massa di giovanissimi e di meno giovani, alle prese con i minuti problemi, con le «grane» piccole e grandi che il soggiorno di una comunità a quota 3.000 comporta, lei si può dare credito.

Le dimissioni dalla «Associazione amici sci azzurro» della ex azzurra Maria Grazia Marchelli provocherebbero una «reazione a catena» tra quanti, in buona fede, avevano aderito all'iniziativa

Il K.L. e Cervinia

Sarà battuto il record di Di Marco?

Lo Sci club Cervinia ha annunciato ufficialmente che quest'estate, sulle nevi del plateau Rosa, verrà dato seguito alla tradizione gara del «chilometro lanciato» meglio conosciuta sotto l'etichetta «K.L.». Il dottor Pedrazzini, animatore della manifestazione, ci ha dichiarato che nell'edizione che si terrà dal 18 al 26 luglio di quest'anno, non si punterà tanto su un unico sciatore, ma su un gruppo di 17-25 stabilito da Luigi Di Marco nel 1964, quanto sul collaudo dei nuovi materiali.

E' una prospettiva assai allettante: basti dire che saranno messe a prova definitiva le nuove e più serie di produzione francese con le quali l'attirato dell'aria viene eliminato del 25% e, rispetto al normale abbigliamento, se si prendessero alla lettera queste dichiarazioni degli industriali, si può dire che si concluderebbe che il record di Di Marco dovrebbe venire polverizzato.

La signora Maria Grazia Marchelli, dimissioni dalla «Associazione amici sci azzurro». La sua lettera raccomandata è già partita, ci ha assicurato personalmente l'ex campionessa azzurra e non esiste possibilità alcuna che la decisione possa essere rinviata.

«Quando diedi la mia adesione all'iniziativa — ci ha detto la signora — ho avuto un'entusiasta, perché credevo che essa fosse fine a se stessa. Ora le cose sono cambiate e non me la sento più di mettere oltre sgaraglio il mio nome per operazioni che non approvo». Questo, parola più parola, è il contenuto di una lettera dichiarata l'autorevole esponente della «Associazione», ma non è tutto qui: abbiamo infatti appreso che altri illustri esponenti degli «Amici» sono pronti a seguire l'esempio della signora Marchelli gettando alla FISI la loro collaborazione.

Le notizie, trapelate quando eravamo ancora in corso il campionato di sci azzurro (Salone) e del «raffrontamento sportivo», hanno dato fuoco alle polveri.

Una reazione è stata di compiacimento, con commenti tipo «era ora che qualcosa cambiasse», e così una continua e sia di questo passo. Si dava per scontata la «reazione a catena»: dalle dimissioni della ex azzurra si sono ipotizzate quelle del presidente della FISI Conci e di tutto il Consiglio federale.

Basterebbe questo per fotografare la situazione, ma è opportuno rifare, in breve, la storia che ha condotto a questo stato di cose. Siamo costretti, ancora una volta, a partire dalla medaglia conquistata da Senoner a Cortina, l'allora che ha consentito al Consiglio federale di passare sopra, quasi in belvedere, le feroci critiche che già a quel tempo gli venivano mosse. Senoner ha salvato tutti, ha puntellato i cadaveri dei traballanti e ha tirato fuori alle trombe che ormai suonavano in sordina. Ha coperto anche l'operazione Albertoni, che ancora a Cortina, nonostante sia passata tanta acqua sotto i ponti da provocare un'alluvione.

Risale a quell'epoca la nascita degli «Amici» di cui abbiamo parlato prima. E da allora incominciarono i guai per i produttori di articoli sportivi e per gli atleti. Sono passati cinque mesi da quando pubblicammo la nostra relazione da una bozza di convenzione inviata dalla «Associazione» alle industrie del settore: in base ad essa, si parlava di una cifra di 13 miliardi e 200 mila lire, somma pari al compenso che gli interessati avrebbero dovuto sborsare per fornire tutti gli atleti azzurri di quell'anno con l'attrezzatura necessaria per il loro allenamento. Con una cifra di molto inferiore ci si poteva frangere del titolo «Fornitore ufficiale della FISI».

Insomma, «Senoner aveva fatto scoppiare un «boom» sciistico all'italiana. Dopo una certa comprensibile incertezza, parecchie industrie aderirono all'iniziativa, ma ora non sanno come uscirne. Per quanto riguarda gli atleti, non riferiamo per carità di patria, le critiche che abbiamo sentito, dopo un intervento di vita in comune con loro. La morale è molto semplice: le Case sborsano molto più di quanto non sborsasse prima (quando gli accordi erano fatti direttamente con gli sciatori) e questi ultimi non sono più felici. Dove finisce la differenza?

Il risvolto ufficiale dell'operazione della FISI è quello della selezione del materiale. E fin qui potremmo anche essere consenzienti. La polemica inizia quando si viene a sapere che, per tenere fede ai suoi impegni, la Federazione costringe i vari allenatori a acquistare, per i propri atleti, perché essi usino certi materiali e non altri. E se gli atleti non sono d'accordo e rifiutano di acquistare, vengono esclusi dal campionato. E' un fatto che, per tenere fede ai suoi impegni, la Federazione costringe i vari allenatori a acquistare, per i propri atleti, perché essi usino certi materiali e non altri. E se gli atleti non sono d'accordo e rifiutano di acquistare, vengono esclusi dal campionato.

A sentire la versione del consigliere federale, gli atleti avrebbero stati gli stessi atleti, con le loro esorbitanti richieste alle industrie, a indurre la FISI a intervenire; ma, ammessa la validità di una simile tesi, sarebbe il caso di dire che il rimedio è peggiore del male.

Ora, forse, la situazione è ad una svolta decisiva; se alla FISI mancherà la copertura che in buona fede le era stata data dagli «Amici», i rapporti tra Case ed atleti potranno riprendere su un piano di normalità.

Adrian Pizzocaro

Salice OOHIALI SPORTIVI adottati ufficialmente dalle squadre azzurre F.I.S.I. stand 34410-11 - 8. salone

VITTOR TUA SKI TRESJOLI FIBER PLASTIC Sistem Kofix brevettato in tutto il mondo

ITALY SEMPRE ALWAYS TOUJOURS baruffaldi SPORT SOLE VISTA gli occhiali campioni del mondo

SANTA CATERINA VALFURVA e LIVIGNO SETTIMANE BIANCHE Albergo impianti da 1.350.000 a 33.000 Informazioni: F.A.V. TIRANO (SO) - Telefoni: 71.206-71.375

Le scarpe dei campioni GARMONT OSCAR per la miglior calzatura da slalom e discesa VOLPAGO DEL MONTELLO (TREVISO)

PIROVANO Cervinia Pirovano Monte Cervino Pirovano Rifugio

Visto al Salone dell'abbigliamento sportivo Mias: le novità

Salice «Anatomic 965» Il Discover Garmont

Questo occhiale da discesa con grande schermo sterico polarizzante sono un'importante novità, collaudata quest'inverno in molte competizioni internazionali dai discendenti azzurri, e dai maestri di sci nell'esercizio della loro professione. Il nome del modello è «Anatomic 965». Lo schermo ha la proprietà di eliminare l'abbagliamento procurato dal riflesso della neve, e di proteggere gli occhi dalle dannose radiazioni invisibili.

I Très Joli Tua ad intenzione, procedimento questo che assicura un'assoluta impermeabilità e indeformabilità della suola. Il tipo a iniezione è presentato in due versioni: quella con chiusura a 5 ganci e quella a doppia tomaia con allacciatura a stringhe.

IL «RECORD» 82 DI BARUFFALDI Tenendo fede alla tradizione anche quest'anno Baruffaldi ha presentato al MIAS una vasta gamma di occhiali da sci e da sole arricchita da un buon complemento di no-

nuovi modelli della nota casa milanese. RECORD 82: (nella foto) è un modello a mascherina, scura ed aerazione orientabile e regolabile, viene realizzato in una edizione studiata appositamente per le squadre nazionali; la mascherina e infatti più alta e pertanto il campo visivo è ancora più vasto; l'interno è aderente in pelle di daino, la fodera in moltopren ha un razzo nella parte superiore dell'occhiale in modo da non lasciare spiragli fra il casco e l'occhiale stesso, mentre l'elastico è più largo con attacchi in pelle. Si tratta del non plus ultra in fatto di modelli da competizione.

RECORD 72/3 e RECORD 65/3: Trattati del tipo Record a tre mascherine incolori fissate con il sistema di serrate verso il tramonto) rovine o verde per sole con ricambio automatico. L'intercambiabilità a bottoni è rapidissima.

ROTO: Trattati di un articolo di moda con filtri opposti a forte curvatura otticamente neutri ed intercambiabili. La montatura verrà realizzata in tinte di moda.

Nella foto, il nuovo stabilimento della Vittoria, dove vengono prodotti secondo i brevetti Kofix e con macchine modernissime gli sci «Très Joli» nelle due versioni Fibreplastice e Metalplastice.